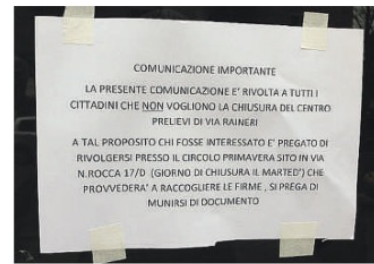


“Non chiudete l'ambulatorio medico” Da via Raineri la rivolta di un quartiere



Paolo, Mario, Pierluigi, Daniele, Giorgio a un tavolo del bar Giardino. A destra l'ingresso e i locali all'interno dell'ambulatorio infermieristico. Nella zona di via Raineri si affiggono cartelli per promuovere la raccolta firme contro la chiusura



Raccolta firme specie tra l'utenza anziana del centro prelievi dove la Croce Bianca fa 20mila servizi all'anno. Scade la convenzione con l'Ausl

Gustavo Roccella
gustavo.roccella@liberta.it

PIACENZA

«Con tanti sprechi inutili, proprio una delle poche cose che funzionano devono tagliare?». Al bar Giardino, tra i clienti che al mattino passano il tempo giocando a carte, si alza corale la protesta davanti al taccuino del cronista di “Libertà”. Hanno tutti firmato i moduli con la petizione che da qualche giorno ha preso a circolare in questa zona della città a ridosso del centro: “Non vogliamo la chiusura dell'ambulatorio”, è la richiesta-appello. Siamo in via Raineri a due passi dal-

la rotonda di viale Dante. A metà del lungo portico sotto il caseggiato popolare c'è l'ambulatorio infermieristico oggetto della raccolta firme. Un presidio sanitario che ha sede qui da più di vent'anni. Quasi 20mila prestazioni all'anno: medicazioni, iniezioni, specialmente prelievi del sangue (15mila), con rilascio dei referti quando ritornano dalle analisi. Un servizio “chiavi in mano”, pensa a tutto la Croce Bianca che ha in gestione l'ambulatorio sulla base di una convenzione con l'Azienda UsI. Il prelievo costa due euro, soprattutto ci si risparmia di dover andare in via Taverna con attese e problemi di parcheggio attorno all'ospedale. Bene si comprende come la pro-

spettiva che il centro chiuda abbia seminato il panico nell'utenza anziana che abita nel quartiere. «Ho 68 anni, abito qui da 61, l'ho visto nascere l'ambulatorio, è un servizio prezioso, pensi che ho avuto i miei suoceri 95enni e gli infermieri venivano a casa quando c'era bisogno», raccontava Paolo al bar Giardino dando voce al sentimento comune. Ma è così concreto il rischio della chiusura? In via Raineri e dintorni ne sono convinti. E la motivazione, dicono, è quella solita di questi tempi, le ristrettezze finanziarie che portano gli enti pubblici a tagliare servizi. Anche a “Libertà” hanno iniziato ad arrivare telefonate allarmate. La petizione si è messa rapidamen-

te in moto. Agli ingressi dei palazzi della zona sono affissi cartelli con indicati i punti in cui trovare i moduli: il bar, il tabaccaio, il circolo Primavera. Ma è nell'ambulatorio stesso che si può firmare. Il che fa pensare che un falso allarme non sia. Il personale che ieri mattina operava in via Raineri (dalle 7 alle 12, come tutte le settimane dal lunedì al sabato) ha preferito stare abbottinato. Sono otto infermieri in pensione o ancora in attività (all'Ausl), che al centro prelievi vanno per servizio di volontariato nell'ambito della Croce Bianca. La sede è dell'Ausl che la dà gratuitamente alla Croce Bianca che però sostiene il costo delle utenze, dei materiali dell'attività e i rimborsi spese al personale in forma di buoni pasto. La convenzione scade a fine anno. Facile immaginare che tra i nodi da sciogliere per capire il destino dell'ambulatorio ci sia quello economico.

FABRIZIO VELIERI, PRESIDENTE PUBBLICA ASSISTENZA
Il gestore: «Ci sono nodi tecnici da risolvere. Vogliamo andare avanti e senza speculare»

«Mi auguro tra pochi giorni di poter dare la notizia che l'ambulatorio continuerà l'attività come sempre». Getta acqua sul fuoco Fabrizio Velieri, presidente della Croce Bianca, che gestisce tre ambulatori in città: oltre a quello di via Raineri, anche alla Farnesiana (Galleria del Sole) e a Mortizza. Questi ultimi due sono in spazi di proprietà del Comune, in via Raineri sono dell'Azienda UsI con la quale la convenzione è scade a fine anno. «Abbiamo a breve un incontro, è già da un po' che stiamo ragionando del rinnovo, oggi non ho notizie certe, ma io non credo che ci sia una chiusura degli ambulatori, l'allarme forse è stato generato dalla scadenza in arrivo».

Velieri non nega che ci siano nodi da sciogliere, e però quello economico «è l'ultimo», afferma, «ci sono aspetti tecnici legati a normative che sono cambiate, ad esempio l'utilizzo dei voucher per il personale non è più possibile e i rimborsi si facevano con quelli, ma ci serve anche avere garantita la presenza di medici per tutelarci in caso di situazioni critiche». La Croce Bianca «non vuole speculare sugli ambulatori, vuole portarli avanti senza alcun interesse per i soldi, il nostro scopo è il volontariato, lavoriamo con 350 volontari gratuitamente, per 365 giorni all'anno, ci sono solo problemi tecnici da aggiustare, non politici, non ci interessa chiudere i centri, e nemmeno all'Ausl».